

# SCIPIO

*Dramma per Musica*

DA RECITARSI

NEL TEATRO ALIBERT.

Pe'l Carnevale dell'Anno

M D C C X X I V.

DEDICATO

*ALLA MAESTÀ*

DI

# CLEMENTINA

Regina d'Inghilterra &c.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone  
all' Insegna di S. Gio: di Dio .

---

IN ROMA nella Stamperia del Bernabò, MDCCXXIV.

Con licenza de' Superiori.

# Madama.



QUESTO Dramma si  
dedica da per se stesso a V. Maestà,  
perchè essendo ripieno di azioni  
virtuose, ed eroiche, non può fare  
a meno di non portarsi per simpa-  
tia a' piedi di una virtuosa Eroi-

A 2 na.

na. Ben' è vero che noi glie lo presentiamo non solamente per l'Eroismo, che in esso si contiene; ma eziandio per confermare, o rinnovare alla M.V. il tributo de' nostri umilissimi ossequj, e la confessione del nostro infinito debito per la protezione clementissima, che V.M. si degna tenere di questo Teatro. E per l'uno, e per l'altro titolo supplichiamo divotissimamente la M.V. di benigno agradimento, unito alla continuazione della sua Real grazia; mentre con profondissima riverenza inchinati ci protestiamo

DI V. MAESTA'

Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Servidori  
GL' Interessati.

A R-

# ARGOMENTO.

**A**llor che Publio Cornelio Scipione (che poi fu detto Africano) espugnò, e prese la nuova Cartagine nelle Spagne, gli fu condotta fra le altre Prigioniere una bellissima, e nobilissima Giovine, della quale egli divenne amante. Ma al sentire che era stata promessa in sposa a Lucejo (che qui si chiamerà Lucindo) Principe de' Celtiberi, la restituì generosamente allo stesso non con altra condizione, se non che questi divenisse Amico di Lui, e di Roma. Veggansi Tito Livio, Valerio Massimo &c.

La Scena è dentro, e fuori della nuova Cartagine.

# Protesta al Lettore.

**I**ncontrerai nella lettura di questo Dramma le solite voci *Idolo*, *Numi*, *Fato*, *Adorare*, e simili, usurcate da nostri Teatri per disprezzo sempre maggiore degl'Etnici; e alcune Massime contrarie non meno alla legge Naturale, che alla Divina, adattate a Persone immerse negli errori della cieca Gentilità. Condanna le sudette voci, e i concetti espressi con quelle, come menzogne; e detesta le sudette Massime come inganni di Coloro, che non erano illuminati dalla vera, e anta Fede Cattolica.

IMPRIMATUR,  
Si videbitur Rmō Patri Magistro Sacri Apostolici Palatii.

*N. Episcopus Bojan. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR.  
Fr. Gregorius Selleri Ord. Prædicatorum  
Sac. Apost. Palatii Magister.

Ma-

# Mutazioni di Scene.

## NELL' ATTO PRIMO.

Piazza ornata di Trofei militari, e di un grand' Arco Trionfale, in cima al quale si vede la Statova Equestre di Scipione.

Spiaggia di Mare con veduta della Città da una parte, e Tugurio Pescareccio dall'altra.

Parte dell' Accampamento Romano: e fra gli altri gran Padiglione del Tribuno Marzlo.

## NELL' ATTO SECONDO.

Sala d'Armi.

Giardini.

Loggie.

Deliziosa.

## NELL' ATTO TERZO.

Appartamenti.

Atrio.

Vasta Campagna con Quartieri di Soldati a vista della Città.

## Per la Macchina.

Si aprirà fra Nuvole risplendenti la Reggia della Virtù, che si vedrà assisa in Trono sublime, sotto al quale comparirà la Discordia co' suoi Seguaci, che le faranno in applauso una Festa d'Armi. Ma poco dopo al comando della Virtù precipiterà la Discordia co' suoi Seguaci nella Reggia di Plutone, che apparirà nell'apertura di tutto il Palco -

# ATTORI.

PUBLIO SCIPIO Proconsole Romano nelle Spagne.

*Sig. Luca Mengoni, Virtuoso del Serenissimo Principe Francesco di Modena.*

LUCINDO Principe de' Celtiberi.

*Sig. Domenico Gizzi, Virtuoso de la Real Cappella di Napoli.*

SALONICE Principessa Cartaginese.

*Sig. Carlo Broschi, detto Farinello.*

CARDENIO Principe degl' Illergèti.

*Sig. Raffaelle Baldi.*

ELVIRA sua Sorella.

*Sig. Filippo Finazzi Bergamasco.*

MARZIO Tribuno Romano.

*Sig. Domenico Federici.*

TREBELLIO altro Tribuno Romano.

*Sig. Domenico Rumi.*

La Musica è del Sig. Luc' Antonio Predieri Bolognese.

Inventore, e Direttore de' Balli.

*Il Sig. Sebastiano Scio, Maestro di Ballo del Sereniss. Elettore Palatino.*

Direttore dell' Abbattimento su la Machina.

*Il Sig. Giuseppe Coccetti.*

# ATTORI.

## SCENA PRIMA.

Piazza ornata di Trofei Militari, e di un grand' Arco Trionfale, in cima al quale si vede la Statova Equestre di Scipione.

Precede parte dell' Esercito vittorioso con Trombe, Standardi, Insegne, e Spoglie nemiche.

Si avanza poi Scipione sopra nobilissimo Cavallo con Paggi, Scudieri, Littori &c.

Poi Marzio, ed altri Uffiziali parimente a Cavallo. Seguito di Soldati Romani, e di Schiavi Cartaginesi.

Coro. **V**eni, invitto Vincitore,  
Che degl' anni in sul bel fiore  
Imparasti a trionfar.  
Le tue glorie il Mondo acclama;  
Ma non giunge poi la fama  
Le tue glorie a numerar.  
Vieni &c.

Scip. Romani : debellata  
E' l'Ispana Cartago, e'l grande acquisto  
Frutto è d'un giorno. Appena  
L'altra del nostro Impero emola antica  
Il crederà. Già trema  
L'Africa, ond' Ella è cinta; e il valor nostro

Già de' lidi Africani è il maggior mostro.

*Mar.* Signor, la tua virtude in sì verd' anni  
Oprò portenti, e meraviglie.

*Scip.* Oprolle

Col zelo mio, col braccio vostro il grande  
Genio di Roma: a lui dell'opra il merto,  
A noi l'uso ne resti.

*Marzio*, de' Prigionieri  
Tua la cura sarà. Sien custoditi  
Più in ostaggio, che in odio: e il lor riscatto  
Si divida frà voi  
Premio de la fatica, e del trionfo.

*Mar.* Sempre uguale a se stesso,  
Ed a tante sue glorie è il tuo gran core.

*Scip.* E pur tentò di foggiogarlo amore.)

### S C E N A II.

*Elvira, e i Medesimi.*

*Elv.* Vincitor generoso; a' tuoi trionfi  
Altro pregio non manca,  
Che il ben'usarli. I'spana io son; ma in petto  
Grande e Regal, come il natale, ho l'alma.  
L'esser tua prigioniera  
Non è l'affanno mio: sei forse degno  
Di fortuna maggiore.  
Ma che sovra la mia  
Sacra onestà la militar licenza  
Mediti nuove palme,  
Questa, o Signore, è la mia pena estrema.  
Ah tu mi sii custode,  
Tu difensor, se l'umil voto è giusto.

Ofe

O se non ponno i prieghi,  
Sappi che il sangue mio farà bastante  
A destare il rossor nel tuo sembiante.

*Scip.* In sen di Donna ha cor d'Eroe!) chi fia  
Marzio, Costei, che ha tutta  
La beltà del suo sesso, e tutta ancora  
La fortezza del nostro?

*Mar.* In lei tu scorgi,  
Signor, la bella Elvira,  
Nata del Re, che agl' Illergeti impera.  
Ne la vinta Cartago

Fu mia conquista. ( Ah tu ben sai, cor mio,  
Che sua conquista, e suo trofeo son' io.)

*Scip.* Cessino i tuoi timori,  
O Donzella Real: Roma ha per legge  
Di ammirar l'onestà, non di oltraggiatla.  
Marzio, tu la difendi: a te l'affido,  
Anzi a la tua virtù. D'ospite il nome,  
Non di Schiava ella porti: e a noi soggetti  
Vegga al par de' nemici anche gl' affetti.

### S C E N A III.

*Trebello, e i Sudetti.*

*Treb.* S'ignor....

*Scip.* Che arrechi?

*Treb.* O Salonice è morta;  
O vicina a morir.

*Scip.* Come?... che avvenne?

*Treb.* Dall'alta Torre, onde sul mar si stende  
Libero il guardo, ella gitossi; e'l fece  
Con sì subito salto,

A 6

Che

Che invan si accorse a rattenerla :

*Scip.* Amici,

Seguitemi ; si cerchi

De la Bella al periglio aita , e scampo :

*Treb.* Già si cercò : già si lanciar nell'onde

Da le Navî , e dal lido

Gioveni valorosi in suo soccorso .

*Scip.* Empio destin ; trovasti

Con che atterrirmi . Invan sei forte, o core;

Invan cerchi l'Eroe dov' è l'amante .

Misera Salonice !

Misero Scipione !

*El.* Egli è ben degno

Di sì illustre dolor caso sì strano :

*Scip.* Ma forse il mar pietoso

Nel sen l'accolse .

*Mar.* E forse

Già dal rischio fu tratta .

*Scip.* Andianne, Amici. (Io qui restar non posso:

Di Salonice a risaper l'evento

Il mio amor mi rapisce, e il mio tormento.)

Numi , deh per pietà

Salvate il caro Ben :

Tornate nel mio sen

L'anima mia .

Se estinto languirà

D'ogni bellezza il fior ;

Dirò ch'è in Cielo ancor

La tirannia .

Numi &c.

### SCENA IV.

*Elvira , e Marzio con Guardie :*

*Mar.* **S**cipio per Salònice

Porta accesa nel sen la nobil'alma ;  
Nè Salonice offende il suo bel foco .

Solo la bella Elvira

A sdegno prenderà che Marzio l'ami ?

*Elv.* Per Elvira egli formi

Voti d'ossequio ; e saggio

Al suo malnato amor corregga il volo ;

*Mar.* Nacquer da voi , begl' occhi ,  
Gl' incendj miei . Non condannate un'opra  
Del poter vostro ; o la punite in voi .

*Elv.* E in me la punirò , da Salonice  
Prendendo esempio . In sì funesta sorte  
Il men che mi spaventi è la mia morte .

Tu non sai l'arte d'amarmi :

Se pretendi d'allettarmi ,

Il nemico , e non l'amante

Nel sembiante

Hai da mostrar .

Sembrerà dolce al mio core ,

Più lo sdegno , che l'amore ;

E i disprezzi

Più che i vezzi

Lo sapranno innamorar :

Tu non sai &c.

## S C E N A V.

*Marzio.*

**S**E non giovano i prieghi,  
Gioveranno gl' insulti, e le minaccie.  
Sia ragion, sia vendetta;  
Da quel rigido core  
Ad onta del suo fasto io voglio amore.

*Impari a temermi*

Chi amarmi non sà.  
Disprezzo impunito  
Superbia sì fà:  
E affetto schernito  
Diventa viltà.

*Impari &c.*

## S C E N A VI.

Spiaggia di Mare con veduta della Città  
una parte, e Tugurio Pescareccio  
dall'altra, d'onde escono

*Salonice, e Lucindo.*

*Luc.* **T**U la mia cara Salonice? e posso  
Credetlo agl' occhi miei?

*Sal.* Tu l'adorato mio Lucindo? e debbo  
Prestar fede a' miei sguardi?

*Luc.* Quello*Sal.* Quella*A 2* Son' io.*Luc.* Mia gioja,*Sal.**Sal.* Mio contento,*A 2* Idol mio.*Luc.* Ma qual barbara legge

Nel fordo mar quasi ti trasse a morte?

*Sal.* Quella del mio destin. Vedo in un giornoLa Città presa, i miei Guerrieri estinti,  
Ferito il Genitor, me prigioniera.Scipio sì affisa nel mio volto, e accresce  
Col suo funesto amor le mie sciagure.Mi giunge al fin de la tua morte il grido:  
A quest' ultimo colpo

Più non resisto, e in seno al mar mi getto.

L'onda quà, e là mi volve:

Perdo il dì, manca il senso:

Poi non sò come in su l'asciutto lido

Riapro gl'occhi, e a te mi trovo accanto,  
A te mio Ben sì sospirato, e pianto.*Luc.* Non fur meno de' tuoi strani i miei casi.

Dopo l'alta sconfitta

Lasso anch'io da la pugna

Ritraggo il piè. Giungo ove giace un nostro  
Soldato estinto, e col favor dell'ombre

Copro me del suo usbergo, e lui del mio.

Morto la fama mi divulga. Intanto

Te cercando m'aggiro

Presso Cattago; ed ecco

Vedo nel mar vicino

Donna cader dall'alta Torre. Ardito

Mi spingo al suo soccorso; ed ho la sorte

Di sottrar te, dolce mia vita, a morte.

*Sal.* Ma giunge Scipione.*Luc.* A lui si asconde

Il grado mio. Dì solo,  
Ch' io sono Ibero, e che ti tolse all' onda.

## S C E N A . VII.

*Scipione col suo Accompagnamento,  
e i Sudetti.*

*Scip.* **P**Rincipessa, a' tuoi lumi  
Sono in odio così, che per fuggirmi  
Corri a morir? Con qual delitto, o cara,  
Ho da te meritato un tal castigo?  
Scusa le mie querele. Ingiusta sei,  
Se mi temi nemico;  
Ingrata sei, se m'abborrisci amante:  
Cinto d'usbergo il sen, d'allor la chioma  
Sento che posso amarti  
Senza oltraggiare o Salonice, o Roma.

*Sal.* Signor, la tua grandezza  
Nulla perdea, perdendo un' infelice.  
Io non fuggo da te, ma da' miei mali,  
Che non odio i tuoi lacci,  
Nè conto l'amor tuo fra le mie pene.  
Ma pure a tali estremi  
Mi ha ridotto il rigor de la mia forte,  
Che di fierezza accuso  
Fin la pietà di chi mi tolse a morte.

*Scip.* Questa bella pietà da Scipio ottenga  
La sua mercede, e la sua gloria. Vieni  
Qualunque sii, fra le mie braccia, Amico.

*Luc.* Gl'Amici degl'Eroi  
Sono gl'Eroi: non merta  
Si gloriosi amplessi

Un'uom di sangue, e più di fama oscuro;  
*Scip.* Ben degno sei di maggior premio,  
*Luc.* Io tutto  
Per Salonice oprai;  
Nulla per te. Lei Salva, in lei pur' anche  
Trovo la gloria mia, la mia mercede.  
Chi per te nulla oprò, nulla ti chiede.

*Scip.* Sensi sì generosi  
Non son d'alma plebea.) Conosci, o Bella,  
Il tuo Liberator?  
*Sal.* Gueriero Ispano  
Mi sembra a i detti, al volto:  
Altro non sò.

*Luc.* Tersandro  
E' il nome mio: fra boschi ebbi la cuna;  
E fra boschi guidai greggie, ed armemi;  
Cupidigia d'onor mi trasse all'armi.

Nel Campo di Lucindo  
Mi porto a militar. Vedo il mio Duce  
Cader trafitto, e trionfar del nostro  
Il destino di Roma.

Volgo a Cartago il piede,  
E cerco i tuoi sol per morir da forte;  
Salvo qui Salonice;  
Ma la salvo a Lucindo,  
Che vive ancor di Salonice in seno:

*Scip.* Quel magnanimo ardir, con cui favelli;  
Smentisce i tuoi natali, o li condanna.  
Ma chiunque tu sii, perchè serbasti  
Una vita sì degna,  
La nimistà di Roma io ti perdono;  
E col mio amor la libertà ti dono.

*Sal.* O me felice ! )

*Luc.* I doni tuoi son grandi ;  
Ma di Tersandro il core  
De' tuoi doni è maggiore .

Il perdonò tu m'offri , io no'l ricevo :  
La libertà mi rendi , io non l'apprezzo :  
L'amistà m'offerisci , io la rifiuto .

*Scip.* Perchè mai ?

*Luc.* Di Lucindo

Un Suddito leale  
Amico esser non può d'un suo Rivale :

*Scip.* L'orgoglio di Costui  
M'offende , e mi rapisce ! ) Orsù Tersandro,  
Meco vieni in Cartago :  
Per meritarti amico ,  
Ti voglio in testimon dell'opre mie .

*Luc.* Seguirò il mio destin più che i tuoi passi.  
( Così farò di Salonice al fianco . )

*Scip.* Di Tersandro il rigore  
Espugnerò : ma il tuo , Bella crudele ,  
Non mi confido d'espugnar già mai .

*Sal.* A Tersandro rimetti  
La tua causa , e la mia . Tersandro dica  
Ciò che far debbo : ed io  
Rimetto al suo volere il voler mio .

Se mi dirà ch' io t'ami , *a Scip.*

Quest' alma ti amerà .

Ma so che tu non brami , *a Luc.*

Ch' io manchi al dover mio :

E so che'l tuo desio *a Scip.*

Ingiusto non sarà .

Se mi &c.

S C E-

## S C E N A VIII.

*Scipione , e Lucindo .*

*Luc.* **S**Cipio così per Salonice avvampa ?

*Scip.* **S**alonice è un' oggetto ,  
Che potrebbe adorarsi anche dai Numi .

*Luc.* Da i Numi di Cartago , e non di Roma .

*Scip.* Ah se Scipio tu fossi un solo istante . . . .

*Luc.* Se Scipio esser dovesse , esser vorrei  
Anzi Scipio guerrier , che Scipio amante .

Trionfi armato in Campo

Di mille Schiere , e mille ♀

E poi da due pupille  
Ti lasci fulminar .

Ti rendi prigioniera  
Una Bellezza altera ♀ ;

E poi  
Da' lacci suoi  
Ti lasci incatenar .

Trionfi &c.

## S C E N A IX.

*Scipione .*

**A**H se pur fallo è amore ,

**A**Di tal fallo son rei

Non che in terra gl'Eroi , nel Ciel gli Dei :

Ma nè pur con gli Dei di Scipio il core

Deve fallir . L'esempio ancor che grande

Non illustra una colpa .

Ma qual colpa è l'amare in nobil Salma

II

Il merto , e lo splendor di nobil' alma ?  
 In che offendere l'amor mio  
 La mia gloria , e il mio valore ?  
 Sì bell'alma , e sì bel core  
 Perchè mai non deggio amar ?  
 Se virtude è quel desio ,  
 Che mi desta in sen l'amore ;  
 La mia gloria , e il mio valore  
 Nol potranno condannar .

In che &amp;c.

## S C E N A X.

Parte dell'Accampamento Romano : e fra gli altri gran Padiglione del Tribuno Marzio .

Cardenio , e Trebellio .

Treb. S' i' : di Marzio il Tribuno

S' La Tenda è questa . Elvira  
La tua Real Germana ,  
Qui fra poco farà .Card. Trebellio amico ,  
A' tuoi modi gentili  
Il contento dovrò di rivederla .Treb. Molto più ti degg' io ,  
Generoso Cardenio . In te ben vedo  
Il mio Liberator : dal Rè tuo Padre  
Libertà m'impertrasti , e me'l rammento .Card. Riconoscenza in nobil'alma ha sede .  
Treb. Saprò sempre serbarti amore , e fede .

Por-

Porto nel core  
 Quelle catene ,  
 Che sciolse al piede  
 La tua pietà .  
 Ti dovrò sempre  
 Quanto si apprezza  
 Da chi è fra lacci  
 La libertà .

Porto &amp;c.

## S C E N A XI.

Cardenio , poi Lucindo .

Card. **S**Alonice , ed Elvira ( piango  
Son' aimbe in ceppi ; ed io sospiro , e  
L'Amata in quella , e la Germana in questa .  
Ma pur sento che cede  
A la legge d'onor quella d'amore .  
Un geloso furore ,  
Una sinanía secreta  
Chiede un colpo funesto al braccio invitto :  
N'ha orrore il sangue , e teme  
Che un' atto di virtù sembri delitto .

Luc. Quegli è Cardenio il mio Rivale . )

Card. Ispano  
Colui mi sembra . )

Luc. E come

Fra queste Tende ? Io vò tentarlo . ) Amico :  
Mi sapresti additar di Salonice ,  
O di Scipio il soggiorno ?Card. E ché pretendi  
Da Salonice ?

Luc.

*Luc.* Un Messaggier son' io  
Del misero Lucindo , e reco a lei  
Dell'estinto suo Ben l'ultime voci .  
*Card.* Di sì prode Guerrier venero il nome :  
Lui non conobbi ; e solo  
Riseppi i pregi suoi da la sua fama .  
Egli amò Salonice , e l'amo anch' io :  
E se vivo egli fosse , io ben saprei  
Svenare all'amor suo gl'affetti miei .

*Luc.* Quell'Alma innamorata  
Ingrata  
Non farà .  
Errando qui d'intorno  
T'ascolta con diletto :  
E forse del tuo affetto  
Mercè ti renderà .

Quell'Alma &c. Parte.  
*Card.* Nel fato di Lucindo  
Perdo un Rivale , è ver : ma che mi giova ,  
Se perdo col Rivale ancor l'Amata ?  
E se in balia del Vincitor superbo  
Per mia pena maggiore  
Resta con la Germana anche il mio onore ?  
Onore ! Amor ! Se Deità voi siete ,  
Più de le Furie ancor l'alme affliggete ,  
Due Tiranni mi tormentano ,  
E spaventano  
La costanza del mio cor .  
Il mio sangue entrambi chiedono ;  
E non cedono  
Al mio pianto , e al mio dolor .

Due Tiranni &c.

Entra nel Padiglione di Marzio ,

## S C E N A XII.

*Elvira , e Marzio .*

*Mar.* O ffese non minaccio, amor ti chiedo .  
*Elv.* Ma ingiusto amor, che la mia glo-  
*Mar.* Al titolo d'Amante , ( ria offende .  
Se'l brami , aggiungerò quel di Consorte .  
*Elv.* Io nata al Trono, a vil Tribuno in Sposa ?  
*Mar.* Elvira , qual' ardir ? Basta che Roma  
Patria mi sia, perchè il mio sangue avanzi  
Di splendore , e di pregio  
Anche gl'ostri Reali .  
*Elv.* Eroe sì grande  
Abbiasi fortunata altra Donzella :  
Elvira Schiava , Elvira  
Nata in Cielo stranier tanto non merta .  
*Mar.* Del grado, a cui t'inalzo, io ti fo degna .  
*Elv.* Ed io punto nol curo . Amante, e Sposo  
T'abborrisco del pari , e ti rigetto .  
*Mar.* Troppo t'abusi , Ingrata ,  
Di mia bontà . Son Vincitor: sei mia :  
Devi appagarmi . In libertà ti lascio  
Pochi momenti: eleggi  
O l'ossequio , o la forza ;  
O la gioja , o l'affanno ;  
O un core innamorato , o un cor tiranno .

Superba , e che pretendì ?

Ch'io voglia sempre amar ,  
E sempre sospitar  
Senza speranza ?  
Se amor non trova amore ;

Lo

## A T T O

Lo sdegno , ed il rigore  
Sapranno ben domar  
La tua baldanza .

Superba &c.

## S C E N A XIII.

*Elvira* ; poi Cardenio colla spada impugnata .

*Elv.* **I** Niquo ! A tal' ecceſſo

**I**Misera io ſon, che temer debbo un'ira  
Che m'insulta , e m'oltraggia , e non m'uccide  
Stelle , chi mi divide ( de ?  
L'alma dal ſen ? Chi per pietà mi toglie  
All'empia brama , e al barbaro comando ?

*Card.* Il tuo coraggio , e di Cardenio il brando .

*Elv.* Oh Dei : tu qui , caro Germano ?

*Card.* Il Cielo

Ad ammirar mi traſſe  
La tua coſtanza , e il tuo valore . Intefi  
L'indegne voci , ed a recarti or vengo  
Quel ſoccorſo crudel , che tu chiedefti :

*Elv.* Crudeltà che mi ſalva

Da peggior male . Avanzati , e ferifci  
Il caſto ſen con l'onorata ſpada .

*Card.* Non poſſo , aimè ! )

*Elv.* Poi fuggi ,

L'ire nemiche . Il vecchio Padre abbracci  
In te quel che gli reſta  
De' cari pegni ; ed al ſuo affetto ſia  
Grata la morte , e la memoria mia .

**»***Card.* Ah perche dell'iniquo

**»** Prima non tinsi entro le vene il ferro ?

Ma

## P R I M O .

„ Ma la ſua ſtrage all'onte  
„ Non ti togliea : nell'ofſil Campo ancora  
„ Più d'un Marzio reſtava .  
*Elv.* „ Il morir mio

„ Il mio ſcampo ſarà . Grato me'l rende  
„ Quell' acciar , quella deſtra ,  
„ Che dee la ſtrada aprirſi al cor pudico ,  
„ Ove del mio Lucindo è impresso il nome .  
„ Questa deh mi perdonā

„ Colpa innocente ; un' amor caſto , e degno ;  
„ Amor , che verrà meco anche agl' Elisj .

*Card.* Lagrime non uſcite . )

*Elv.* Or che più tardi ?

Accreſce ogni dimora

Il riſchio mio , perch'è tuo riſchio ancora .

*Card.* Faccia la tua virtude  
Core alla mia .

*Elv.* Ferifci , eſca queſt'alma

Fin che è candida , e pura :

Morir per l'onestà non è ſciagura .

*Card.* Barbaro onor .) Già t'ubbidifco , e'l nudo  
Ferro t'immerge in ſen .

*Volendo Cardenio ferire Elvira , vien  
trattenuto da Marzio .*

## S C E N A XIV.

*Marzio* : poi Scipione con Seguito , Lucindo ,  
Trebello , e i Sudetti .

*Mar.* **F**ermati , o crudo .

*Elv.* **F**Oh Ciel ! Marzio .

*Card.* L'oggetto

<sup>26</sup>  
Dell'ire mie. Mori, lascivo.

*Mar.* Il fio  
Tu pagherai, da quest'acciar trafitto,  
De la tua crudeltà, del tuo delitto.  
*Si battono.*

*Scip.* Olà? qual'armi, e qual' ardir?

*Mar.* Colui  
Uccideva pur' or la bella Elvira:  
Io lo rattenni; e la sua rabbia allora  
Contro me si rivolse.

*Scip.* E te chi spinse al temerario eccesso?

*Card.* Forza d'onor. La tua giustizia, o Duce,  
Le mie difese ascolti.

Cardenio io sono: è mia Germana Elvira:  
All'onestà di lei  
Insidia Marzio.

*Mar.* Io?...

*Scip.* Tacì.  
Segua Cardenio.

*Luc.* Il mio  
Generoso Rival veggo in periglio.)

*Card.* All'oltraggio crudele  
Vò sottrarla col ferro. Egli mi arresta.  
Tento punirlo: e la mia colpa è questa.

*Elv.* Colpa sì bella è degna  
Del tuo favore. Io stessa  
In sì misera sorte  
All'amato German chiedea la morte.  
Marzio contro il divieto  
Di Scipio osa insultarmi:  
E se Scipio il difende,  
Reo dell'empio attentato anch'ei si rende.

*Scip.*

*Scip.* Tribun, così rispetti  
Una Regia Donzella, e un mio comando?  
*Mar.* Ella è mia Schiava, e sovra lei mi danno  
Le leggi, e l'armi autorità suprema.

*Scip.* Sovra il suo onor non hai ragione alcuna.  
Trebello?

*Treb.* Invitto Duce.

*Scip.* Entro Cartago

Libera d'ogni oltraggio

Scortisi Elvira. Questa

Sia la prima tua pena, o cor lascivo.

*Mar.* Stelle! Se perdo Elvira, io più non vivo.)

*Elv.* Quella, che chiudi in seno

Alma pietosa, e bella,

Consola il mio dolor.

Fin che la tua clemenza

Difende l'Innocenza,

Sarà sempre ogni Stella

Propizia al tuo valor.

Quella &c.

### S C E N A X V.

*Scipione, Lucindo, Cardenio, Marzio, e Seguito.*

*Luc.* Tanta virtude animiro, e temo.)

*Mar.* Ah questo

De' miei sudori a prò di Roma è 'l frutto?

Questa del sangue sparso è la mercede?

Io su le mura Ispane

L'Aquila inalzo, e le difese espugno:

E di tanti trofei l'unica spoglia

Così mi è tolta?

*Scip.* Avrai

Del suo riscatto il prezzo.

*Mar.* In me non regna

Mercenario desio.

Duce, a torto m'offendi; e a torto ancora

Lasci illeso Cardenio. Egli nemico

Entrò nel Campo: ei di un Roman Tribuno

Portò furtivo entro la Tenda il passo:

Col ferro ei m'insultò. Ma se impunito

Andrà l'Ispano ardito;

Te'l giuro; i miei Guerrieri, e i tuoi pur'anco

Lo sapranno punir di Scipio al fianco.

## S C E N A XVI.

*Scipione col suo Seguito, Cardenio,  
e Lucindo.*

*Scip.* Tolsi a Marzio l'oggetto

T De' suoi delirj, e l'onor tuo difesi:

Ora è giusto, o Cardenio,

Che de' tuoi falli ancor la pena io prenda.

Cedi l'acciar: tu sei nemico a Roma.

*Card.* Nemico a Roma, e a te Rivale io sono

Nell'amar Salonice:

I pregi miei dissimular non voglio,

E vantarli ben posso. Eccoti il ferro:

*Luc.* Ripensando al mio amore,

Compiango il suo.)

*Scip.* Guerrieri:

Entro Cartago il Prigionier guidate:

*Card.* Comunque de' miei casi

Il tuo arbitrio disponga, o la mia sorte,

Ram-

Rammenterò ch'hai l'onor mio salvato,  
E morrò col rossor d'esserti ingrato.

,, Hai virtù, che m'innamora

,, Quasi al par del caro Bene:

,, E convien ch'io t'ami ancora,

,, Benchè autor de le mie pene.

Hai virtù &c.

## S C E N A XVII.

*Scipione, e Lucindo; poi Salonice.*

*Scip.* T Ersandro, atro pensiero

T Ti annuvola la fronte.

*Luc.* Di Cardenio i legami

Soffrir non posso.

*Scip.* E qual pietà?

*Luc.* Comune

Egli ha meco la patria: e quando ancora

Non avesse altro merto,

Basta che sia di Salonice amante,

Perchè degno d'oltraggio egli non sia.

*Scip.* Vuoi la sua libertade?

*Luc.* E voglio in essa

La gloria tua. Roma non dica, e il Mondo

Che nemico te'l fingi,

Perchè l'odii Rivale:

E perchè nel tuo core

Lo fan reo Salonice, ed il tuo amore.

*Scip.* Giungi opportuna, o Principessa.

*Sal.* Intesi

I voti, e i prieghi di Tersandro.

*Scip.* Ei brama

Sciolto in Cardenio un suo fedele Amante :  
Ne goderesti ?

*Sal.* Io goderò che sia

Pago il cor di Tersandro, e giusto il tuo .

*Scip.* Custodi , a me recate *in disparte* .

Il mio più ricco , e luminoso acciaro .

*Sal.* Per un Rival troppo ti esponi , o caro .

(Piano a Lucindo .)

*Scip.* Quel, che ti' pende al fianco

Peso guerrier , pria tu mi cedi .

*Luc.* Intendo .

A i ceppi di Cardenio

Lieto succedo .

*Scip.* Nò : con altra legge

Libero il renderò . La legge è questa :

Giurati Amico mio .

*Luc.* Legge funesta !

*Scip.* Forse pena ti reca

Di Scipio l'amistà ?

*Luc.* Più che non pensi .

Vien presentata a Scipione una Spada  
ingemmata .

Ma si serva al deltin .

*Scip.* Su questa Spada

Giura, o Tersandro ; indi l'accetta in dono .

*Luc.* Giuro ; ed amico a Scipion già fono .

*Scip.* Ecco l'acciar .

*Luc.* Pegno di fede il prendo ,

E in tuo servizio al fianco or qui l'appendo .

*Sal.* Eroiche gare ! )

*Scip.* A la Città mi affretto ,

Onde Cardenio in libertà riponga .

Colà tu vieni , e teco

Venga ancor Salonice : Amor vien meco .

Occhi belli , prendete un' addio ;

E voi, cari, un' addio mi rendete ;

Ma spirando una dolce pietà .

Da voi lungi partir non poss' io

Senza dirvi, o begl'occhi, che siete

La beltà dell'istessa beltà .

Occhi belli &c.

## S C E N A X V I I I .

*Lucindo , e Salonice .*

*Sal.* Ah Lucindo : ah mio ben : come unir

A Due contrarj sì forti , ( puoi

L'amistà di Scipione a te rivale ,

L'amor di Salonice a te diletta ?

*Luc.* Di sì rari prodigj

La gloria , e'l merto a la virtù sì aspetta :

*Sal.* Tanta virtù non sia

Cagion di nuovo peso a i nostri affanni .

Se virtù t'invaghisce ,

Virtude è amor , che da virtù deriva :

Ed è virtude ancora

Serbar fede , e costanza a chi t'adora .

Caro : tu fosti , e sei

Desio de' desir miei ,

Cor del mio core .

In quest' afflitta salma

Vive per te quest' alma ,

E per te more .

Caro &c.

## SCENA XIX.

*Lucindo.*

**H**Ai più strali, o Fortuna, (giorno  
Da vibrar sul mio capo? In un sol:  
Perdo il campo, e le Schiere,  
E perdo in Salonice ancor la vita.  
Moribondo ritrovo, e quasi afforto  
L'Idolo di quest'alma. In due Nemici  
Incontro due Rivali; e allor che voglio,  
Pur come debbo, odiarli,  
Non posso; e son costretto  
Da un'austera virtude anche ad amarli.  
Tra vicende sì fiere  
Il pensier col pensiere  
Dubio combatte, e il core al cor si oppone:  
Cerco scampo, e nol veggio; e al fin com-  
Che in sì perfida sorte (prendo  
Non mi resta a sperar, che la mia morte  
Tal per Neimbo orrido, e fiero;  
Che a la Terra il Cielo asconde,  
S'arma l'onda contro l'onda,  
Move guerra il mare al mar.  
Balza il Legno; e già squarciate  
Van le vele sfortunate:  
E già pailido il Nocchiero  
Si prepara a naufragar.  
Tal per &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

S C E.

## ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Sala d'Armi.

*Scipione, Cardenio, e Lucindo.*

*Scip.* **P**Rence, libero sei.  
*Card.* M'hai vinto, o Duce,  
E con l'onor difeso,  
E co' i lacci disciolti. Altro non posso  
Renderti in guiderdone,  
Che un grato ossequio, e un'amistà sincera.  
*Scip.* Tutto devi a Tersandro; i voti ei porse  
Per la tua libertade: io gli ascoltai,  
Perchè ottenni da lui dono maggiore.  
*Card.* Generoso Tersandro, a mio favore  
La tua sola virtude  
Mosse la tua grand' alma.  
*Luc.* Ispano io nacqui,  
Nè dovea tollerar fra ceppi avvinto  
Te dell' Ispana gloria alto sostegno.  
*Scip.* Cor non trovai dell'amor mio più degno.)

## SCENA II.

*Marzio, e i Sudetti.*

*Mar.* **U**N' amor disperato (ira:  
Mi trasse, o Duce, oltre il dover nell'  
E' ver: perdona: avea perduto Elvira.

B 5

*Scip.*

*Scip.* Marzio, questa discolpa (gno.  
Tolse molto al tuo error, molto al mio sde-  
*Mar.* Cardenio mi oltraggiò: più non pretendo  
Dell'offesa il riparo;  
E d'Elvira il Germano ancor mi è caro.  
*Scip.* In Marzio alfin ravviso un cor Romano.  
*Mar.* Marzio in te ravvisarlo ora desia.  
Signor, benchè sì chiara,  
La fama tua va d'atre nebbie involta.  
*Scip.* Come?... di che son reo?  
*Mar.* Soffri, ed ascolta.  
*Card.* Che ardir! )  
*Luc.* Che sofferenza! )  
*Mar.* Salonice è il tuo amore, Elvira il mio:  
Questa è mia spoglia, e tua conquista è  
Sono pari gl' affetti, (quella.  
Pari le leggi: e pure  
Elvira a me togliesti  
Con dir, che l'amor mio la disonora:  
Ma in tuo poter, benchè tu n'arda amante,  
Salonice ritieni.  
So che puro è'l tuo foco, e 'l tuo desio;  
Ma non così ne parla  
Il volgo ignaro, ed ai susurri avvezzo.  
Se giusto sei, se l'onor tuo ti è caro,  
Se quel di Salonice;  
Giudica col rigore,  
Con cui giudichi gl'altri, anche te stesso.  
O con tua pena, o a mio favor risolvi;  
O rendi Elvira, o Salonice assolvi.  
*Scip.* Olà? qui Salonice.  
*Card.* Che mai farà? )

*Luc.* Di te sì tratta, o core.) (amore.  
*Mar.* Pianga, se il mio non gode, anche il suo

## SCENA III.

Salonice, e i Medesimi.

*Sal.* Uce, un tuo cenno....  
*Scip.* D Principessa; al primo  
Folgorar de' tuoi lumi arse quest'alma:  
Ma di sì puro ardor, che non dobbiamo  
Sentirne io pentimento, o tu rossore.  
A una vampa sì chiara  
Oppon livida nube ombre funeste.  
Salvisi la tua fama,  
E pera il mio piacer. Fin da quest' ora  
Libera ti dichiaro: e poichè 'l fato  
Al tuo Lucindo amato  
Invido ti rapì (soffri alma mia)  
Tuo Sposo....  
*Luc.* Ahi che dirà?)  
*Scip.* Cardenio sia.  
*Sal.* Cardenio!)  
*Luc.* O me infelice!)  
*Card.* O me beato!)  
*Mar.* Generoso ei farà, ma sventurato.)  
*Scip.* Tersandro: ti par questo  
Un' oprar con virrù? Lodi, o condanni?  
*Luc.* Che mai dirò? Se lodo,  
Offendo Salonice; e se condanno,  
Offendo il giusto.)  
*Scip.* Ancor non mi rispondi?  
*Luc.* Signor; ti loda assai stupor, che tace.

( Io nacqui, o Dei, per non aver mai pace . )

*Scip.* E tu, Bella, che pensi ? Assenti, o nieghi ?

*Sal.* Che deggio dir? manco a la fè, se assento :

Se niego , all'onor mio . )

*Scip.* Pensosa ancora ?

*Sal.* Signor , farò di chi m'impon la forte .

( Ma farò di Lucindo , o pur di morte . )

*Scip.* E tu , Marzio , in Scipione

Hai che più condannar ?

*Mar.* Marzio ti ammira :

Ma faremo del par miseri entrambi ,

Tu senza Salonice , io senza Elvira .

Se non parto fortunato ,

Parto almeno vendicato

Col piacer de le tue pene .

Pena pur, che peno anch'io :

Io per te senza il cor mio ;

Tu per me senza il tuo bene .

Se non &c.

#### S C E N A I V.

*Scipione, Salonice, Cardenio, e Lucindo :*

*Card.* Q Uai grazie a te poss' io ? ...

*Scip.* Prence , le devi

Tutte a Tersandro : ei di tua sorte è il fabro .

Addio . ( Se qui m'arresto

Con più lunghe dimore ,

Vacilla la costanza , e vince amore . )

Parte .

*Card.* Bella : a la mia felicità non manca ;

Che il tuo consenso . Lascia

Ch'io

Ch' io veggia scintillar ne' tuoi bei lumi . . .

Ah tu sospiri , e piangi !

Intendo . Il tuo Lucindo , estinto ancora ,

L'alma amante t'ingombra ,

*Sal.* Il ver dicesti : ei mi è presente ognora .

*Card.* Ma che risolvi ?

*Sal.* Oh D . . . morir .

*Card.* Cotanto

Il mio nodo ti spiace ?

*Sal.* Deh non cercar di più : lasciami in pace !

*Card.* E tu , caro Tersandro , a che sì mesto ?

*Luc.* Tu il mio dolor ; tu sei la mia sventura .

*Card.* Intendo . A te dà pena

Che Salonice a me sia cruda , e ria .

Ah se brami ch' io sia

Lieto nell'amor suo , desta in quel core

Qualche pietà per me . Fa che più pronto !

Si appressi ad una face . . .

*Luc.* Deh non cercar di più : lasciami in pace !

*Card.* Partir

Senza languir

Non posso , o caro Amico ;

Non posso , o dolce Amor ;

Pur se mirassi in voi

Pupille

Più tranquille ;

Sarà la vostra pace

Conforto al mio dolor :

Partir &c.

## SCENA V.

*Salonice, e Lucindo.*

*Sal.* Già sciagura comune

*Gi* La tua virtù divenne .

*Luc.* Ciò ch'è virtude, esser non può sciagura .

*Sal.* Convenia di un Rivale

Aver meno pietà .

*Luc.* Fui generoso :

E del mio ben' oprar , mia cara, or sento  
Dolor , non pentimento .

*Sal.* E puoi d'altri mirarmi ?

*Luc.* Questo solo pensier basta a svenarmi .

*Sal.* Ma che far pensi ?

*Luc.* Oprar da forte ; e quando

Voglia iniquo destin , che tu non possa  
All'amor mio serbarti ;

Sospirando morir , ma sempre amarti .

Se vuol la Sorte

Che d'altri siate ,

Bellezze amate ,

Lo soffrirò .

Ma con la fede ,

Che il cor vi diede ,

Sino a la morte

Vi adorerò .

Se vuol &c.

S C E-

## SCENA VI.

*Salonice.*

O D'amore , e d'onore

Crudelissime leggi ,

Ove mai mi traeste ?

Il mio consenso è un torto

De la mia fede ; e il mio rifiuto espone

La mia fama al rossor , ch' a mi Scipione :

Irresoluta l'alma

Corre , ovunque si volga , al suo periglio

Tal che speine non ha , non ha consiglio .

Così la Navicella ,

Che perde la sua stella ,

Scherzo de'sordi venti errando vassii .

Incerta del suo fato ,

Lungi dal porto amato , (e sassi .

Forza è che rompa al fin tra scogli .

Così &c.

## SCENA VII.

Appartamenti .

*Elvira, e Cardenio.*

*Elv.* T Ersandro ?

*Card.* T Ei da Scipione

Mi ottenne libertà : per lui mi è dato

Posseder Salonice . Ella è mia Sposa .

*Elv.* Tersandro ?

*Card.* Sì : qual maraviglia ?

*Elv.*

*Elv.* Oh Dei !  
*Card.* Ma di Tersandro al nome  
 Ond' è che impallidischi , e poi sospiri ?  
*Elv.* Più di quel che tu pensi , alto è l'arcano.  
*Card.* Siegui , e m'apri il tuo cor .  
*Elv.* L'amo , o Germano .  
*Card.* Che ? tu di regal Pianta  
 Germe sublime in bassi affetti ? ....  
*Elv.* Affrena  
 I non giusti rimproveri . Non amo  
 Tersandro in esso : amo in Tersandro altrui .  
 Dirollo in fine : amo Lucindo in lui .  
*Card.* Come ? Lucindo ?  
*Elv.* Il tuo rival , l'eccelso  
 Principe de' Celtiberi : egli è desso .  
*Card.* Dunque estinto non è ?  
*Elv.* Vive l'invitto .  
 Io ben più volte il vidi ,  
 E mi costò il vederlo  
 Riposo , e libertà . Ma come , o Dei ,  
 L'amata Salonice ei ti consente ? (anch'io  
*Card.* Di Scipio al cenno applaude . Applaudo  
 Al tuo nobile amor : confida , e spera .  
*Elv.* Speme , ch' è mio conforto , o falsa , o vera .  
 Sia bugiarda , o sia verace ,  
 Sempre piace  
 Una Speme che lusinga .  
 A desio , ch' è tormentoso ;  
 Ella è tregua , od è riposo ,  
 Mostri il bene , o pur lo finga ;  
 Sia bugiarda &c .

## SCENA VIII.

*Cardenio , poi Lucindo :*

*Card.* Un gran core ha Lucindo , (punto :  
 Se può verso un rivale . . Eccolo ap-  
*Luc.* Ma se oprai con virtù , di che mi dolgo ? )  
*Card.* Non ti spiaccia , o Tersandro ,  
 Se da gravi pensieri io ti distolgo .  
*Luc.* Principe , che mi chiedi ?  
*Card.* A chi nel petto  
 Racchiude alma gentile ,  
 Non è fregio minor l'esser sincero .  
*Luc.* Vile è chi niega il vero .  
*Card.* Piacemi . Or dì : nell' ultimo conflitto .  
 Lucindo non cadè ?  
*Luc.* Che mi richiede ! )  
*Card.* Si turba ! )  
*Luc.* Ei n'uscì illeso .  
*Card.* E respira in Cartago aure di vita ;  
*Luc.* E' ver . ( Son discoperto . )  
*Card.* Nè langue in lui la fiamma ,  
 Che in sen per Salonice amor gli accese ;  
*Luc.* Estinguherla non può tempo , nè morte ;  
*Card.* Ora , cor mio , sii generoso , e forte )  
 Ah Prence : il grado , e'l nome  
 Ben puoi mentir ; l'alto valor non mai ;  
 Che dal volto , dall' opre in te traluce .  
 Tu sei Lucindo , il grand' Eroe ...  
*Luc.* Più tosto  
 Dì l'infelice , e grande  
 Sol ne' suoi mali .

*Card.*

*Card.* In questi

Non si conti il mio amor, nè l'odio mio.  
„ Mosso tu dall' innata  
„ Tua nobiltà, me di catene hai tolto :  
„ Per te Scipio mi cede  
„ De' miei voti il più caro, anzi de' tuoi :  
„ Ed io consento, e posso  
„ A prezzo del tuo duolo esser felice ?  
„ Nò, nò, Principe amico .

Salonice rifiuso: Ella è tuo merto,  
E tuo acquisto anche sia,  
In onta ancor d'ogni speranza mia .

*Luc.* Il solo ben, che mi lasciò la sorte,  
Era la mia virtude ;  
Tu rapirmelo or vuoi col tuo gran dono ?  
Nò, nò. Siegui pur l'orme  
Del tuo cor generoso ; e lascia ch' io  
Sieguia l'orme del mio .

## SCENA IX.

*Scipione, e i Sudetti.*

*Card.* S Ignor, la sconoscenza (que  
Nota è d'alma plebea. Darmi ti piac-  
Salonice in Isposa, ed io l'adoro :  
Ma la tolgo accettandola a chi deggio  
Quanto posso dover. Soffri la forza  
Del mio giusto rifiuto ; e non ti offendere  
Ch' io per mia gloria un tuo favor ti renda.

*Scip.* Che invitto core ! ei vede  
Quant' amo Salonice, e a me la cede .)  
*Cardenio*, ammiro il nobil' atto, e grande;

Ma

Maciò, ch' io già donai, più non ritolgo .  
*Card.* Come offrili tu puoi ,  
Posso anch' io rifiutare i doni tuoi .  
*Luc.* Contesa illustre, ove un gran ben si perde,  
Con la vittoria .

*Scip.* Amico :

Tu la decidi, e dì che far dobbiamo ?

*Luc.* Risponderò qual deggio (e non qual bra-  
mo )

L'onesto oprar libero è sempre ; e forse  
Contrastarlo ingiustizia, o almen viltade .  
Da generoso opra Cardenio, e il move  
La sua riconoscenza .

Tu vietargli nou dei, ch' egli sia grato :'

Tu sdegnarti non puoi, ch' egli sia giusto .

Saria tua colpa amar, ch' ei fosse ingrato :

Saria tua colpa impor, ch' ei fosse ingiusto .

*Scip.* Resto convinto, e il tuo rifiuto accetto .

*Card.* Io vinco sì; ma il cor mi langue in petto,

## SCENA X.

*Scipione, e Lucindo.*

*Scip.* IN estremo periglio (aita)

I Deh tu mi porgi, o mio Tersandro,

*Luc.* Dell' amistà, ch' io ti giurai, disponi,

Che in me sempre costante

Ne troverai la ricordanza, e l'opra .

*Scip.* Privo di Salonice

Viver non posso. Il trattenerla è colpa ;

L'allontanarla è pena .

Solo un nodo pudico esser potria

E di-

E discolpa , e riposo all' alma mia .

*Luc.* Che ascolto ! )

*Scip.* Ah tu , che tanto

Caro le sei , perchè l'hai tolta a morte ,  
Vanne , e fa ch' io non provi  
L'onta , e'l rossor d'un suo disprezzo .

*Luc.* Io , Duce ?

( Anche questo , o destin ? )

*Scip.* Caro Tersandro ,

Al tuo zelo , al tuo affetto  
Confido or la mia sorte :  
Tu mi reca , se m'ami , o vita , morte :  
Vanne , lusinga , e priega

Quella crudel per me ;  
E di nemica mia falla mia Sposa .  
Ma prima in quest' amplexo  
Prendi il mio core istesso ;  
Quel cor , che tutto in te  
Vive , e riposa .

Vanne , &c.

### S C E N A XI.

*Lucindo.*

O Fede ! o gratitudine ! o amistade !  
Con qual' impeto a' danni  
Del misero amor mio tutte vi uniste !  
Per me dovrà un Rivale  
Possedere il mio Ben ? Per me fia traeto  
Quasi vittima all' ara il mio bel Nume ?  
E potrò farlo ? E lo promisi , e vivo ?  
E del povero cor non ho pietade ?

O fe-

O fede ! o gratitudine ! o amistade !

Non mi giova l'esser forte :

Sento già che la mia morte  
Palpitando in sen mi và .

Langue il core a poco a poco ;  
E con esso il mio bel foco  
A momenti languirà .

Non mi &c.

### S C E N A XII.

Loggie .

*Marzio , e Trebellio .*

*Treb.* N E la leggiadra Elvira (glie.

Tolgonsi a te del tuo valor le spo-

*Mar.* D'un Romano Tribun così rispetta  
Scipio la dignità ; così pretende  
Di soggettarla , e di avvilirla .

*Treb.* Al Campo

Farò noto l'oltraggio .

Ti assisterò . Così richiede il mio ,  
Così 'l tuo grado . A Scipion non diede  
Tanto d'autorità Roma , e'l Senato .

*Mar.* Omai superbo , e temerario il rende  
Il troppo ossequio de la sua fortuna ;  
Tal che se noi non resistiam , fra poco  
Sarem suoi prigionieri , e al fin distintò  
Più non vedrassi il vincitor dal vinto .

*Treb.* Minacerà le sponde  
Il torbido Torrente ,  
Ma non le inonderà .

Che

## A T T O

Che all' impeto dell' onde  
Un' argine possente  
Il mio valor farà.  
Minacerà.

## S C E N A XIII.

*Marzio.*

**L**A mia Elvira io rivoglio  
La rapirò; la trarrò al Campo; ed ivi  
Meglio custodirò ciò ch'è mio acquisto.  
Di Scipion l'orgoglio  
Involarmi non può quella mercede,  
Che amica sorte al mio valor concede.

Pensieri di amante,

Mostratevi audaci.

Di un vago sembiante

Già l'alma ho ripiena:

E quando sei pena

Virtù, non mi piaci.

Pensieri &amp;c.

## S C E N A XIV.

*Salonice, e poi Lucindo.*

**S**al., respirate affetti: (se.)  
Cardenio già l'infusto laccio infran-  
Lunge omai dal mio cor, lunge ogni tema;  
Nè si sospiri più, nè più si gema.

**L**uc. Salonice, Idol mio;  
Decreta il Cielo, e a noi soffrir conviene.

**S**al. Eh l'odiato imeneo  
Più non mi affigge; e tu sei'l mio conforto.

*Luc.*

## S E C O N D O.

**L**uc. Non dir così quand' io sciagure apporto.  
**S**al. Sciagure da Lucindo?  
**L**uc. Così vuole il destino:  
Così 'l dover m'impose:  
Effer dei... (Lo dirò?... Sì...) di Scipione.  
**S**al. Io di Scipion?  
**L**uc. Sì, Cara;  
Di lui, che n'è ben degno: (gno.)  
Questa è la sorte tua; questo è'l mio impe-  
**S**al. Taci. Volermi d'altri (mi:  
E' un dir che non m'amasti, e che non m'a-  
E' un creder ch'io nou r'ami, o t'ami poco.  
**L**uc. Senti: sii di Scipione; o quale io sono  
Suo rival, suo nemico a lui mi svelo.  
**S**al. O di te stesso, e più di me tiranno,  
Fermati, e mi concedi un sol momento,  
Perchè almen fra due morti  
Sceglier possa il mio cor la men crudele.  
Sacrificar qui deggio  
La tua vita, o'l mio amor. Deh per pietade  
Snuda l'acciaro, e in questo sen l'immegri;  
In questo sen, dove si chiude un core  
Pegno immortal d'un' innocente amore.

**L**uc. Ecco Scipion. Che gli dirò? Risolvi.**S**al. Cieli!**L**uc. M'intenerisce) o cedi, o parlo.**S**al. Nò... digli... oh Dio!**L**uc. Che sua farai?**S**al. Disponi

Di me come t'aggrada:  
Ne' miei martirj immensi  
Ciò ch'io voglia non so, nè ciò ch'io pensi.

S C E-

## SCENA XV.

Scipione, e i Sudetti.

*Scip.* Ncerto di se stesso  
Stà penando il mio amor: tu ne decidi  
L'ultima sorte, Amico.

*Luc.* Omai leggi, o Signore in quel bel volto  
La tua felicità: d'esser tua Sposa  
Salonice consente.

*Scip.* O me beato!

*Luc.* A' miei prieghi, al tuo merto  
Ella ha ceduto. Parla,

*Sal.* Crudel!)

*Luc.* Parla tu ancor, labro amorofo:  
Chiamalo tuo Signor, dillo tuo Sposo.

*Sal.* L'odo, e resisto?)

*Scip.* E farà ver che al fine

Scipio a Lucindo in quel bel cor succeda?  
Non me'l tacer: non mi celar quei lumi...

*Sal.* Scipion....(più dir non posso.)  
Guarda Scipione; e poi volge gl'occhi ad  
altra parte piangendo.

*Luc.* Ella mi accora:

Ma sì adempia il trionfo, e poi sì mora.)  
Si frapone tra Scipione, e Salonice.

*Scip.* Tersandro, onde quel pianto?

*Luc.* A' tuoi contenti

Non si oppone, cred' io, che il suo Lucindo

*Scip.* Estinto ei giace.

*Sal.* Io tutta

La memoria di lui serbo nell'alma.

*Luc.*

## SECONDO.

49

*Luc.* Nò: dì la fiamma sua. Vive quel Prencce.

*Scip.* Vive Lucindo?

*Sal.* E' vero:

Ma vive in me, che già viveva in lui.

Caro non ti svelar.

piano a *Luc.*

*Luc.* Vive in Cartago,

Anzi al tuo fianco, e tu lo vedi, e'l senti.

*Scip.* Dove?... Come?...

*Sal.* Oh perigli!) eccolo, o Duce,  
In quest'occhi lo vedi, ancor ripieni  
Dell'immagine sua:

Scipione si mette in atto pensoso.

Ne' miei lo vedi  
Mesti sospiri.

Abbi di me pietade.

a *Luc.* come sopra.

*Luc.* Dover mi sforza:

O renditi, o mi svelo.

*Sal.* Empia necessità!)

*Scip.* Dunque morranno

Così le mie speranze? e Salonice, (sta?

Benchè prieghi Tersandro, è ancora ingiu-

*Luc.* Che tardi più?

a *Sal.* e poi a *Scip.*

Proconsole di Roma....

*Sal.* Ei sì perde.)

*Luc.* Io son quello....

*Sal.* Quello tu sei, che all'onde

Già pietoso mi tolse.

D'allor, ben mi sovviene,

Deposi il mio nel tuo voler. Consento:

Ei tua mi vuole, o Duce,

E tua sarò.

*Luc.* Son morto.)

C

*Scip.*

*Scip.* Care voci: voi siete il mio conforto.  
*Sal.* Sì, tua farò. Se poi verrà quel giorno  
 Che a te spiaccia, o Tersandro, il fatal nodo  
 Te sol ne accusa, ed è per tuo castigo:  
 Salonice era fida; ed io crudele  
 Volli che fosse all'amor suo infedele.

*Ho da mancar di fè?* *a Scip.*

*Crudel, dimmi perchè?* *a Luc.*

*Oh D...;*

*Che far poss' io*

*Se il fato vuol così.*

*Ma poi si lagnerà,* *verso Scip.*

*E infida mi dirà*

*Chi l'alma mia rapi.* *verso Luc.*

*Oh D...;*

*Che far poss' io,*

*Se amore vuol così.*

*Se così vuole il fato,* *a Luc.*

*Oblia l'Idolo amato:*

*Se così vuole amore,* *a Scip.*

*Donami il tuo bel core:*

*D'amare io lascerò*

*Chi l'amor mio schernì.*

*Amarti ora non può*

*Chi ti adorava un dì.*

*Sal.* Ho da mancar &c.

### S C E N A X V I.

Deliziosa.

*Elvira.*

,  
 „ **C**hi sa,

,  
 „ **C**he per pietà

,  
 „ Un dì

,  
 „ Chi mi ferì

,  
 „ Non mi consoli?

Se di Cardenio è Salonice, io spero  
 Che il mio Lucindo . . . Oh come  
 Opportuno quà giunge! Il tuo bel foco  
 Svelagli, Elvira, e de la tua costanza  
 Le saldissime tempre:  
 Non si può sempre amare, e tacer sempre.

### S C E N A X V I I.

*Elvira, e Lucindo.*

*Elv.* **P**Rincipe: non ti turbi  
 Che tu noto a me sia: di Salonice  
 Spesso al fianco ti vidi.

*Luc.* E il tuo bel volto

Non è straniero a le mie luci, Elvira.

*Elv.* So qual sei, qual ti fingi;

E ne morrei pria che tradir l'arcano.

*Luc.* Non diffido di te.

*Elv.* Tu del Germano

Le catene sciogliesti.

*Luc.* Qual deggio oprai.

*Elv.* Ma questo cor cingesti

Di catena più forte, e più pesante.

*Luc.* Sei gentil perchè grata.

*Elv.* E perchè amante.

## S C E N A XVIII.

*Marzio, e i Sudetti.**Luc.* A Mante ! )*Mar.* A Ecco la dolce *si ferma in disparte.*  
Cagion de le mie pene .

Seco è Tersandro : attenderò ch'ei parta . )

*Elv.* Già da le incaute labra

Mi uscì l'arcano , e ritrattar nol posso .

T'amo .

*Mar.* Che sento ! )*Elv.* Ed all' amor pudico  
Fan coraggio , e discolpa  
L'alto tuo merto , ed il fraterno affenso .*Luc.* Che dirò ? )*Elv.* Che rispondi ?*Mar.* Più resister non posso ) *si avanza.*  
Odi la bella

Inimica d'amor come favella !

*Elv.* Aimè ! )*Mar.* Ti udì , ti udì quel Marzio , ingrata ,

Dal tuo sì basso affetto

Vilipeso , e negletto .

T'udi posporre a vil Soldato , e Servo

L'alto imeneo d'un Cavalier Romano .

E questo è'l tuo , questo è l'onore Ispano ?

*Elv.* Vile non è l'oggetto

De voti miei : Tersandro .. ( ove trascorro ?

Tacciasi , e non si esponga

A periglio il mio ben . )

*Mar.* Non hai difesa ,O indegna del tuo grado , e del mio amore .  
*Luc.* Marzio , tu indegno sei , tu mentitore :  
E quest' acciar vendicherà l'offese  
D'una Real Donzella .*Mar.* Sì nel tuo sangue , uom vile ,  
Trovi di che arrossir quell' alma ria .*Luc.* Non è facil trofeo la morte mia .  
*Si battono.*

## S C E N A XIX.

*Scipione, e i Sudetti.**Scip.* O Là Tersandro , tant' ardir? quel ferro . . ;*Luc.* Questo ferro è tuo dono ;  
Nè mi credea la prima volta in petto  
Roman vibrarlo . A questa  
Necessità mi trasse  
Il decoro d'Elvira offeso a torto .*Mar.* A torto? odi , Signor . Costei che alterò  
Rigettò le mie fiamme , a quelle avvampa ,  
Che le accece , nel sen face plebea .  
Vedi in Tersandro il mio Rivale: io stesso  
Tutto ascoltai ; nè l'ira  
Potei frenar .*Scip.* Tanta viltà in Elvira ?  
Parla .*Elv.* Tacer mi è forza . Amor tiranno ! )*Luc.* Io parlerò . Viva la fama , o Duce ,  
Di vergine Real : viva anche a costo  
De la stessa mia vita .Ama Elvira , egli è ver : ma la sua fiamma  
Non è indegna di lei . Sà che in Tersandro

La fortuna occultò chi nacque al cielo.  
E lo sappia ciascun. Lucindo io sono.  
*Scip.* Tu Lucindo, di Roma  
Il fier nemico?

*Mar.* E se quel sei, fra poco  
Ne pagherai la pena.

*Elv.* Ah l'onor mi difende, e'l cor mi svena.)

*Mar.* Signor, c'è 'l vanto  
Dell' Ispano valor, mentir se stesso.

Ma se impunito al fianco  
Soffrir tu pensi un nostro, e tuo Nemico,  
Roma non soffrirà. Vanno anche inulte  
Mille, e mille del Lazio ombre guerriere,  
Per lui cadute. Al Campo  
Mi richiama il mio zelo:  
Tronchisi ogni dimora,  
E si acclami colà: Lucindo mora.

### S C E N A X X.

*Scipione, Lucindo, Elvira:*

*Scip.* E tanto osasti?

*Luc.* E di che mai m'incolpi?

*Elv.* Preservatelo, o Dei.)

*Scip.* Nome, e fortuna

Mentir nemico? Entrar nel Roman Campo,  
Nel mio stesso Soggiorno?

*Luc.* Ma nulla oprai, di che temere io possa?  
Di che tu condannarmi.

*Scip.* Mio Rival trattenerti

Di Salonice al lato?

*Luc.* Anche Rival t'aperse

Strada a quel core; e tuo lo feci.

*Elv.* Oh caro!)

*Scip.* Perchè cederla a me?

*Luc.* Perchè amar volli

Più di lei la mia gloria, e'l dover mio.

*Scip.* Vanne: fuor de la Reggia

Non trarre il piè. Colà fra poco attendi  
Ciò che Scipio risolva.

*Luc.* Qualunque sia del tuo voler la legge,

Vedrai sempre Lucindo,

E me n'affolva l'amor tuo pudico, ad *Elv.*  
Fedele Amante, e generoso Amico, a *Scip.*

Tra un'Amico, ed un'Amante

Con affanno del mio core

Il mio cor dividerò.

Nè spergiuro, nè incostante

La mia fede, ed il mio amore

Per viltà mai tradirò.

Tra un'Amico &c.

### S C E N A X X I.

*Scipione, Elvira.*

*Elv.* S'ignor, se il pianto mio (ma;

S'può destare a pietà la tua grand' al-

In difesa del misero Lucindo

Ecco io lo spargo.

*Scip.* Elvira:

Qual' io mi sia tu non conosci. In breve

Farò che tra voi resti

Del fatale amor mio chiara memoria;

Nè mi sarà Lucindo

Più Rival nell' affetto , e ne la gloria .

*Elv.* Pensa che quel gran core  
Donandoti il suo Bene ,  
Comprò con le sue pene  
La tua felicità .  
Non mora , oh Dio , per me  
Che già mori per te :  
Due morti a un' innocente  
E troppa crudeltà .  
Pensa &c.

## S C E N A X X I I.

*Salonice , e Scipione .*

*Sal.* **S** Ignor , s'io ti son cara ,  
Salvami quel Lucindo ,  
Per cui deggio esser tua . Tua sol mi fece  
L'orror de la sua morre .  
S'ora il lasci perir , tua più non sono ;  
E con lui perdi il donatore , e'l dono .

*Scip.* Principessa , il tuo affanno  
Non è del mio maggiore .  
Consolati , e vedrai ch' io temo il danno  
Più de la gloria mia , che del mio amore .

„ Vivrà , non paventar ,  
„ L'Idolo amato ;  
„ E fortunato  
„ A te ritornerà .  
„ Chi seppe trionfar  
„ De' tuoi Guerrieri ,  
„ De' suoi piaceri  
„ Ancor trionferà .  
„ Vivrà &c.

Parte .  
Sal.

*Sal.* Ah che non vidi mai  
Il mio destin con la speranza al fianco .  
Ben presago di mali , e di ruine  
Un gelato timore  
Sempre accompagna il mio infelice amore .  
Non è sì affitta  
Vaga Cervetta ,  
Se l'ha trafitta  
Cruda saetta ;  
Com' è turbata ,  
Com' è agitata .  
L'anima mia .  
Se mai perdeSSI  
Il mio conforto ;  
Se lo vedessi  
Languido e smorto ;  
Ah! che tormento ,  
Ah! che spavento  
Per me saria !

Non &c.

Fine dell' Atto Secondo .

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Giardini.

*Salonice, Lucindo, e poi Scipione con Seguito.*

*Sal.* **D**Al feroce Tribun mosse le Schiere,  
Dimandano il tuo capo : al fier  
torrente  
Qual valor, qual consiglio argini oppone ?  
Qual fia scudo al tuo sen ?

*Scip.* Quel di Scipione.

*Sal.* Lucindo era il mio ben : per la sua vita  
Il mio sacrificai dolce riposo :  
Vedi, o gran Duce, vedi  
Quanto mi costerà la sua salvezza.

*Scip.* A la bella pietà di Salonice  
Corrisponda la mia . Vanne , o Lucindo ,  
E di questo Guerrier seguendo l'orme ,  
Su spedito Naviglio ,  
Ch' io per te preparai , salvati , e fuggi .

*Luc.* Il preservarmi , o Duce .

E' un' esporre te stesso .

Non dee la mia amistade

Esser periglio tuo : pensa che sei  
Amico a me , ma Cittadino a Roma .

*Scip.* „ Roma punir non usa  
„ Un' atto di virtù .

*Luc.*

## TERZO.

*Luc.* „ Virtù che noce  
„ Al pubblico interesse , è fellonia .  
*Scip.* Diemmi il Senato autorità sovrana .  
*Luc.* Qui del Campo è il poter , non del Senato .  
*Scip.* Deh fuggi , Amico ; io te ne priego .

*Luc.* Ed io  
Ubbidirti non posso

Contro il dover : con tuo , con mio rossore .

*Scip.* Se non vale un mio priego ,  
Vaglia un mio impero . Parti :  
Il Romano Proconsole l'impone .

*Luc.* Sul Prence de' Celtiberi non giunge  
Del Romano Proconsole il comando .

*Sal.* Sento , o povero cor , che stai penando . )

*Scip.* All'ultimo cimento  
Vengasi omai . Scipio resisti , e vinci . )

Vattene . Salonice

Ti accompagni , e ti siegua .

*Sal.* Torno a sperar . )

*Luc.* Tersandro

Di Salonice ti fè dono .

*Scip.* Ed io

Il dono di Tersandro

Torno a Lucindo .

*Luc.* Eh Duce :

In due nomi è un sol cor ; ma questo core  
D'esser vinto dal tuo non può soffrire .

*Scip.* O costanza ! )

*Luc.* O amistà ! )

*Sal.* Torno a morire . )

*Scip.* Salva , o Bella , se puoi , salva il tuo amore ,  
Che ostinato sen corre al suo periglio .

*Sal.* La vittoria dispero :

Pur mi giovi il tentar . ) Lucindo ingrato ;  
Ma pur' anche adorato ;  
Questo più non si chieda a Salonice  
Degno trofeo : n'abbia la gloria Elvira :  
Ella ch'è rischio tuo , sia tua salvezza .

*Luc.* Qual nuovo assalto al cor ? )

*Sal.* Pur che tu viva ,  
Teco ella sia ; teco la Nave ascenda ;  
E le speranze mie teco ella goda .

*Luc.* Crudel !

*Sdl.* Mi farà caro  
Vederti suo pria che vederti estinto .

*Luc.* Deh non mi affligger più .

*Scip.* Segui , ch'hai vinto . piano a *Salon.*

*Sal.* Vanne , e vivi :  
Godi , e regna : ch'io fratanto  
Qui rimango a lagrimar .

*Luc.* Cieli ! e qual fosca nube  
Fa che impura ti sembri  
La mia candida fede ?  
Per consolarti io ti ubbidisco : andianne :  
Perdasi un bel morir . Scipio il comanda  
Salonice lo brama .

Prende per mano *Salonice* .

*Sal.* Tu trionfi così , mio fido amore . )

*Scip.* E tu resti a morir , povero core . )

Lucindo in voler partire , si pente , e  
lasciata *Salonice* , torna indietro .

*Luc.* Che fo ? dove trascorro ?

Signor , deh mi perdona . Un grande amore  
Quasi mi fè tradir la gloria mia .

Eccoti

Eccoti *Salonice* : a te Conforte  
Io la feci , io la lascio , e vado a morte .  
Sempre invitta , benchè amante ,  
L'alma in petto io serberò .  
E maggior d'ogni fortuna ,  
Qual già nacqui entro la cuna ;  
Ne la tomba ancor farò .  
Sempre &c .

### S C E N A II.

*Scipione* , *Salonice* , poi *Elvira* :

*Sal.* Orrà dunque Lucindo ? (sonò)  
*Scip.* M Nò , non morrà , s'io pur farò qual  
*Elv.* Cresce il tumulto , e già dal Campo al Por-  
Sparsa è la militare ira feroce . (to

*Sai.* Signor , salva Lucindo .

*Elv.* La sua vita per lui qui t'offre Elvira .

*Sal.* E la sua *Salonice* .

### S C E N A III.

*Cardenio con un Soldato , e i Medesimi* :

*Card.* A Te dinanzi ( chiede )  
A Chiede Marzio inchinarsi ; e insieme  
( Suo Messo è questi ) e sicurezza , e fede .

*Scip.* L'abbia , e sicuro ei venga .

Intanto di Lucindo

M'invio su l'orine . In tal destin più temo  
Che l'altrui sfegno , il suo coraggio estremo .

Parte .

*Card.* In sì strani successi

Vò seguirlo pur' io . Me fortunato ,

Se

Se preservando il tuo Lucindo, ho il vanto  
Di rasciugar su quei bei lumi il pianto.

Non disperate nò ,  
Che Amor vi affisterà ,  
E vi consolerà ,  
Pupille belle .  
E il Ciel , che vi formò ,  
Non vi abbandonerà ;  
Ma si ricorderà  
De le sue Stelle .

Non &c.

## S C E N A I V.

*Salonice, ed Elvira.*

*Elv.* **P**Rincipessa , ecco Elvira ; ecco la rea  
Di cotanti disastri ;  
Odiala , e l'odio tuo fia più che giusto .

*Sal.* Altri non posso odiar , che il mio destino.  
Permetti ch'io t'abbracci ,

Ed ami in te quel cor , ch'ama Lucindo .

*Elv.* E tu permetti a me , ch'ami il tuo core ,  
In cui rivalità produce amore .

Sei degna dell'affetto ,  
Che porti al tuo Diletto  
E per la tua costanza ,  
E per la tua beltà .  
Ed io son degna ancora  
D'amar chi t'innamora ,  
Perchè non ho speranza ,  
E ho tanta fedeltà .

Sei degna &c.

S C E -

## S C E N A V.

*Salonice.*

**M**Isera Salonice ,  
A che più ti lusinghi ?  
Il tuo Ben già perdesti : e se pur' hai  
Qualche languida speme ,  
L'hai ne' Rivali suoi , ne' suoi Nemici :  
Ma vedi ben quanto sperar tu puoi  
O da' Rivali , o da' Nemici suoi .

L'Aura col respirar ,  
L'Onda col mormorar  
Dicono all'alma mia :  
Sospira , e piangi .  
Piangi , e sospira sì ,  
Senza sperar che in Ciel  
Sorte così crudel  
Per te si cangi .

L'Aura &c.

## S C E N A VI.

Atrio .

*Scipione con Seguito, e Marzio.*

*Mar.* **T**Olga il Cielo , o Signor , che tu coi-  
danni  
Rei di spirto fellon Marzio , ed il Campo :  
A Scipione , e a Roma  
Dobbiam zelo , ed ossequio ; e se in Lucindo  
Un Nemico cerchiam , così richiede

La

La tua gloria , e la nostra .  
 Tu che rispetti ancora  
 La virtù fra' Nemici ;  
 Se quel Capo , che un giorno  
 A noi fatale esser potria , difendi ,  
 Io lo trarrò fuor de le Schiere illeso .  
 Tanto farò : ma voglio  
 Premio dell'opra mia la bella Elvira .  
 Rendimi questa , e salvo  
 Dall'ira militar Lucindo avrai .

*Scip.* Elvira a me . *alle Guardie.*

Tribuno :  
 E d'onde avesti autorità cotanta  
 Da impor leggi al tuo Duce ?  
 Roma non te la diè . Pur questi , ed altri  
 Tuoi gravi eccessi ora soffrir mi è forza ,  
 Perchè n'hai la mia fede .

Basta : tempo verrà : tu ben m'intendi .  
 Vanne , e colà ciò ch' io risolva attendi .

*Mar.* O mi rendi il ben ch' io spero ,  
 O al feroce odio guerriero  
 Nuove fiamme aggiungerò .  
 Da me chiede , e da me aspetta  
 O l'amore , o la vendetta  
 Quella pace che non ho .

O mi &c.

### S C E N A VII.

*Scipione, Elvira, e Cardenio :*

*Scip.* P Rincipi , in poter vostro  
 Di Lucindo è la vita .  
 Grave n'è il prezzo : io stesso

*Solo*

• Solo al pensarvi inorridisco , e fremo .

*Card.* Signor , non v'ha periglio ,  
 Che per Lucindo mi spaventi .

*Elv.* Ed io

Meno intrepida in sen l'alma non serbo :

*Scip.* Salvo fuor di Cartago  
 Andrà Lucindo ; e il Campo ,  
 Che in fier tumulto a la sua morte aspira ;  
 Deluderà : ma sia di Marzio Elvira .

*Card.* Di Marzio Elvira ?

*Elv.* A questa legge ?

*Scip.* A questa

Vivrà Lucindo . Risolvete ; e mentre  
 Sento fra' mali anch' io l'alma perplessa ;  
 Si consigli virtù sol con se stessa .

E' prova del Forte

La rigida sorte :

Ma troppo talora

D'un'Anima grande

Cimenta il valor .

Dolente il Nocchiero .

Da turbine irato

Si salva a le sponde ;

Se getta nell'ondate

La merce miglior .

E' prova &c.

### S C E N A VIII.

*Elvira, e Cardenio .*

*Card.* SE per salvar Lucindo

*S* Or la mia vita si chiedesse , oh come  
 Andrei spedito a la mia Parca incontro :

Ma

Ma si chiede il tuo onor, che è pure il mio.  
*Elv.* No, nò. Viva Lucindo,

E di Marzio in poter ritorni *Elvira*. (te?)  
*Car.* Non sai che Marzio è un Vincitore aman-  
*Elv.* Non sai che *Elvira* è un'onestà costante?  
 A risoluto core  
 Può la vita mancar, ma non l'onore.

## S C E N A I X.

*Lucindo, e i Sudetti.*

*Luc.* **E** Si crede in Lucindo  
 Tanta viltà, che possa  
 A prezzo di una colpa amar la vita?  
 Da un sospetto sì ingiusto  
 La mia morte mi assolva; e Marzio apprem-  
*Elv.* Nò nò: per l'onor mio (da...)  
 Tu incontrasti: perigli:  
 Ed io per la tua vita  
 Rischj non temo. Andrò con Marzio al  
*Luc.* Con Marzio al Campo? (Campo,  
*Elv.* Ha risoluto *Elvira*.  
*Card.* Generosa Germana! )  
*Luc.* Invan pretendi....  
*Elv.* Invan ricusi.  
*Luc.* E d'una morte illustre  
 Mi si vieta la gloria? e d'un delitto  
 Reo costretto farò?  
*Elv.* La tua ragione,  
 E in un la mia giudicherà *Scipione*.

S C E-

## S C E N A X.

*Scipione, e i Medesimi*:*Luc.* **S** Ignor...*Elv.* **S** Si ascolti *Elvira*:

A la legge di Marzio  
 Il mio consenso, se non l'altrui si chiede:  
 Voglia Lucindo, o nò; nieghi, od assenta;  
 Scipio a Marzio mi renda, e son contenta.  
*Scip.* Vergine illustre:...

*Luc.* Ah Duce:

Rendere a Marzio *Elvira*  
 E' un' esporne l'onor.

*Elv.* La sua difesa

Sarà mio impegno, e'l tuo timor mi offende.  
*Luc.* Per me t'arrischi, e tu ne perdi il frutto.  
*Elv.* Nol perderò se tu ue resti illeso:  
*Luc.* Vita invano si cerca a chi vuol morte,  
*Elv.* Disperato desio non è da forte.

*Luc.* Ma....

*Scip.* Non più gare. A te convien, *Lucindo*,  
 Questa volta lesser vinto.

Accertato il tuo scampo,  
 Difenderò dal folle amante *Elvira*:

*Elv.* Scipio a Marzio mi renda, e son contenta.  
*Card.* Ardir che m'innamora, e mi spaventa.

## S C E N A XI.

*Salonice, e i Medesimi*:

*Sal.* **C** He si tarda, o Signor? Suonan le  
 trombe,  
 Si minacciano assalti; e lunghi indugj  
*Mar.*

Marzio ricusa , e vuol tornare al Campo .

*Elv.* Torni, ma con Elvira . Addio , Lucindo ;

Se più resto io ti perdo .

*Luc.* Fermati : ho risoluto .

Marzio pria venga , e'l patto  
Confermi , e giuri .

*Scip.* Olà ? Marzio ritorni .

*Elv.* Vivrà il mio caro , oh D... !

Caro il posso chiamar , ma non più mio . )

### S C E N A XII.

*Marzio , e i Medesimi .*

*Mar.* **D**uce , che risolvesti ?

*Luc.* A me ti volgi ,

Marzio , e rispondi . Elvira

Vuoi che resa a te sia ?

*Mar.* Questo è 'l mio voto .

*Luc.* E me fuor di Cartago , e fuor del Campo

Salvo trarrai ?

*Mar.* Su la mia fè te'l giuro .

*Luc.* Ecco : Elvira è già tua .

*Elv.* Torno a' tuoi lacci .

*Scip.* E vi assento pur' io .

*Card.* Soffrir conviene )

*Mar.* Godi amor mio . )

*Sal.* Non mi uccidete , o pene . )

*Mar.* Andiam .

*a Lucindo .*

*Luc.* Ma se la forte

Mi fa perir fra le tue schiere ?

*Mar.* Ignoto

Qual periglio vi temi ?

*Luc.* Quel che men si prevede .

*Mar.* Allor soggiaccia

Il mio capo al castigo ; e tu , gran Duce ,  
Tutta rivolgi in me la tua giust' ira .

*Luc.* Nò : tua pena allor sia perdere Elvira .

*Mar.* E la legge , e la pena ,

Che mi prescrivi accetto :

Siegui pure i miei passi ,

Che sicuro è il tuo scampo , e il mio diletto .

*Parte .*

*Luc.* Scipio , Elvira , Cardenio , Amici , addio :  
Godì tu fortunato *a Scip.*

Con la degna tua Sposa anche i miei giorni .

Tu perdonai al mio core , *ad Elv.*

S'egli a la tua pietà , se a la tua fede

Sol per colpa d'amor non rese amore .

*Card.* Più resister non posso

Al mio sdegno , al mio duolo , e al mio rossore . *parte .*

*Luc.* Al fin .... Scipio il permetta

Per ultimo conforto .... all'amor mio ...

O al mio dolore . Salonice ... addio .

*Luc.* Parto . Addio .

*a Saloni .*

*Sal.* Vanne . Addio .

*Luc.* Vorrei dirti : Idolo mio :

*Sal.* Ah potessi dirlo anch' io :

*Luc.* Ma tacendo

*Sal.* Ma piangendo

*A 2* Io ti deggio abbandonar .

*Luc.* Caro Amico :

Mia Fedele :

,, Con addio così crudele

*a Scip.*

*ad Elv.*

## A T T O

- „ Pur voi deggio tormentar .  
*Elv. Scip.* Ah t'atresta anche un momento .  
*Elv.* Il dolor  
*Scip.* La pietà ch' io per te sento  
*Elv.* Già mi sforza a lagrimar .  
*Scip.* a fospirar .  
*Luc.* Fiera angoscia !  
*Sal.* Immenso affanno !  
*Scip.* Sorte ingiusta !  
*Elv.* Amor tiranno !  
*A 4* Così dunque ho da penar ?  
*Luc.* Consolatevi , o bell'alme :  
 Tu sperando il tuo riposo: *ad Elv.*  
 Tu godendo un degno Sposo: *a Sal.*  
 Tu portando a lei l'amore, *a Scip.*  
 Ch'io non posso a lei portar .  
*Sal. Elv.* Ah lontana  
*Scip.* Ah lontano da un' oggetto ,  
*A 3* Così amabile al mio affetto ,  
 Non mi posso consolar .  
*Luc.* Parto &c.

## S C E N A XIII.

Vasta Campagna con Quartieri di Soldati  
 a vista della Città .

*Trebello con seguito di Romani ,*

**C**hi è figlio di Roma  
 Impugni la spada ,  
 E ardito difenda  
 Di Roma l'onor .

Pera

## T E R Z O :

- Perchè d'una Madre  
 La gloria non cada ,  
 Di sdegno s'accenda ,  
 S'accenda d'amor .  
 Chi &c.  
 Marzio non riede ancora ?  
 A la nostra vendetta  
 Il capo di Lucindo ancor si niega ?  
 All' armi , Amici , all' armi .  
 Ma quegli è Marzio ; e forse a noi reciso  
 Reca il teschio fatale .

## S C E N A XIV.

*Marzio , Lucindo , e i Medesimi .*

- Mar.* Olà ti arresta , e i detti miei seconda .  
**C**he si ferma in disparte .  
*Luc.* Vâ: l'opra adempj. Io seguirò i miei voti .  
*Mar.* Romani : a nostro danno  
 S'arman l'ire civili  
 In favor di Lucindo :  
 Scipio salvo lo vuole , e a noi 'l contendere ;  
 E se un pronto ubbidir non ci difarma ,  
 Pene minaccia , e morti .  
*Treb.* Venga , e se tanto ardisce , a noi le porti :  
 Ma lo prevenirem . Fin dentro a quelle  
 Torri , e al suo fianco uccideremo il nostro  
 Fiero Nemico :

*Mar.* Io primo il brando acuto  
 In quel sen vibrerò .

*Treb.* Lucindo cada .

*Mar.* Cada : ma pria , se tanto

Me-

Merita il zelo mio , libero vada

Questo Guerriero .

*accenna Luc.*

Treb. Egli è Tersandro .

Mar. In grave

Incontro ei mi difese :

Gratitudine or vuol , che da le stragi ,

Che inonderan Cartago , io pur lui serbi .

Treb. Degno è dell' amor nostro

Di Marzio il Difensore : a suo talento

Fuor del Campo ei si porti .

Mar. Và : ti scortino i miei .

*a Lucindo.*

Treb. Che più si bada ?

A 2. Cada Lucindo , cada .

Luc. Dove , Romani , dove

Ite a cercar Lucindo ? a che in Cartago ?

Egli è nel Campo vostro ,

Marzio quà lo condusse , ed io ve'l mostro .

Soldati , io son Lucindo .

Mar. Oh Dei ! )

Luc. Volgete *impugna la spada.*

In me l'armi , in me l'ire ,

Che intrepido qui attendo il mio morire .

Mar. Stupido resto ! )

Treb. Marzio :

Tu traditor ? Tu di Lucindo a' danni

Movi le Schiere , e poi ne tenti , infido ,

La salvezza , e la fuga ? Un tanto eccesso

Impunito non fia .

Mar. Di scorso avvampo . )

Treb. E tu , che tanto audace armi la destra ,

L'inevitabil morte

Pensi fuggir ?

Luc. Cerco morir da forte .

Sol per pochi momenti

Libero favellar mi sia permesso .

Marzio ; perdesti Elvira , e per tua legge

La perdesti per sempre . Un gran rossore

Toglie a me la mia morte , a te un gran bene :

E con diverso fato

Io felice morrò , tu sfortunato .

Mar. Ahi qual gelo mi scorre entro le vene ! )

Treb. Or via Romani , incrudelite ; e quando

Spento nel sangue mio lo sdegno avrete ,

Del vostro Duce al piè l'armi gettate ,

Ed in lui rispettate

Quanto di grande unqua formar gli Dei :

Coro. Viva Scipio : al suo gran nome

Inalziamo Archi , e Trofei .

### SCENA ULTIMA.

Scipione , Salonice , Elvira , Cardenio , Littori ,  
Soldati , e i Sudetti .

Scip. Viva , ma viva solo

A la Patria , ed a voi :

E nell' alme Romane

Miglior zelo ritrovi , e maggior fede :

Ma qui Marzio , e Lucindo ! )

Mar. Invitto Duce :

Agl'applausi , che udisti ,

Diè spirto , e lena il valoroso Ibero .

Ei coraggioso , e intrepido deluse

Le mie speranze , e palesò se stesso ;

E con la sua virtude

In noi fece arrossir la nostra colpa.  
Ecco Marzio al tuo piè; quel Marzio audace,  
Quel Marzio contumace, (ce,  
Che in luogo di perdon, pena ti chiede,  
Or che ha perduto Elvira, onore, e fede.

*Scip.* Basta a me per vendetta

Il poter vendicarmi:

Sorgi, e del mio perdon renditi degno.

*Card.* Libera sei del tuo servaggio indegno. (ad Elv.

*Scip.* Non è a Roma nemico

Chi di Scipio, o Romani, è un degno amico.

Lucindo assolvo; e rendo (co.

Al suo merto, al suo amor la fida Sposa.

*Luc.* Nò: Salonice è tua.

*Scip.* Effer dovea.

*Luc.* Tu n'hai la fè.

*Scip.* Tu il core.

*Luc.* Il dover tua la fece.

*Scip.* E tua l'amore.

*Sal.* Gate, che son mia pena, e mio timore.)

*Scip.* Dell'illustre contesa

Giudice sia la stessa Salonice.

*Luc.* Giudicar la sua causa a lei non lice.

*Scip.* Giudichi dunque Elvira.

*Luc.* In lei mi accetto.

*Sal.* Spero invan: per Lucindo arde il suo core.)

*Luc.* A la Rival non cederà il suo amore.)

*Elv.* Tra Lucindo, e Scipion finor contese

Virtude con virtù: pari n'è il vanto.

Or l'eroico litigio amor decida:

Egli, che uni con immortal catena

Di Salonice, e di Lucindo l'alme,  
Ne annodi anche le destre.

*Sal.* O generosa,  
E magnanima Elvira!

*Card.* O Eroe sublime:  
Il Mondo al tuo valor vedrai sommerso;  
Se con tanto valor vinci te stesso.

*Luc. Sal.* Pure al fin trovo in te le gioje mie;

*Luc.* Mia Diletta.

*Sal.* Mio Sposo.

*Scip. Elv. Card.* Ed io trovo in virtude il mio  
rioso.

*Sal.* Come scherza la mia Sorte!

Pria mi mostra le catene,  
Poi mi dà la libertà.

Mi consegna a la mia morte;  
Poi mi rende al caro Bene,  
E più cara a lui mi fà.

Come &c.

*Fine del Dramma.*

# La Virtù in Machina.

*Precede una Festa d'armi, fatta in aria dalla Discordia, e da' suoi Seguaci.*

*La Virtù.* **F**utia crudel, che a la Virtù fat  
guerra,  
Empia Discordia insana,  
Libera omai da le tue furie il Mondo.  
E voi, che seco innanzi a me pugnate,  
Nell'Erebo profondo  
Seco precipitate.  
Ecco io già vi spalanco  
I neri orridi Chiostri.

*Si apre il Palco, e comparisce la Reggia  
di Plutone.*

Tornate, o Mostri, ad albergar co' i Mostri.  
*Precipita la Discordia co' suoi Seguaci.*

*Plutone.* De le perdite mie, de' tuoi trionfi,  
Superba, invan ti gonfj.

Amor, la cui possanza  
Non ha termine in Terra,  
Risorgerà pur' anche a farti guerra.

*Dispera la palma*

D'ogn' alma,  
Superba Virtù.

Del Mondo è Signore  
Amore;

Tiranna sei tú.

*Dispera &c.*

*Di nuovo si chiude il Palco, e sparisce  
la Reggia di Plutone.*

*La*

*La Virtù.* Contro gl'Eroi del Tebro  
Pugnerà sempre ogni Nemico invano:  
Che la Virtù di Roma  
Esser non può mai soggiogata, o doma.

Stancherà l'Aquila altera  
L'ali al Tempo, e Regnerà.  
E di Secoli una schiera  
Il suo piede bacerà.

*Il Coro.* **S**tancherà l'Aquila altera &c.

*Variazioni seguite dopo la Stampa.*

*Nella Scena XIV. dell'Atto Secondo, dopo i primi quattro Versi del Recitativo, Salonicce canterà la seguente Aria.*

Quanto è bella la Speranza,  
Se con placida sembianza  
Torna un'alma a lusingar!  
Sembra l'Alba allor che in Cielo  
De la notte il fosco velo  
Vien co' i raggi a serenar.

*Quanto &c.*

*Nella*

*Nella Scena Prima dell' Atto Terzo , in vece  
dell'Aria, che ivi si legge , canterà  
Lucindo la sussegente .*

Sì vò a morire ; e il pianto  
Del ciglio tuo vezzoſo ,  
Men grande e generoſo  
Nò non mi renderà .  
**G**ran forza hà in me il tuo amore :  
Ma non avrà già'l vanto  
Di far quest' alma cedere  
**A** un' atto di viltà -  
**Sì vò &c.**